

Il Mattino 9 Maggio 2001

Il racket pagato con le casse di pesce fresco

Racket al mercato ittico di Pozzuoli. Finiscono in manette il pluripregiudicato Antonio Perrotta, 29 anni e Pietro Carnevale, 45 anni, incensurato. Un pizzo in natura, la richiesta di casse di pesce da poter rivendere o da dare in dono a qualche importante amico. Secondo la Polizia che ha eseguito gli arresti, i due uomini farebbero parte del gruppo di estorsori del clan Longobardi, ritenuto il boss egemone, dell'area flegrea. I due, insieme con altri complici in corso di identificazione, secondo le indagini, avrebbero . tenuto in scacco numerosi venditori al dettaglio del mercato di via Miliscola.

Ma uno dei commercianti, dinanzi all'ennesima richiesta, avrebbe opposto un netto rifiuto. Un gesto che ha provocato la reazione della banda: sotto gli occhi di tutti gli altri operatori hanno eseguito, nei giorni passati, una vera e propria azione dimostrativa, pestando con pugni e schiaffi il pescivendolo e costringendolo a ricorrere alla cure dell'ospedale. Tanto è bastato agli investigatori del commissariato per mettere sotto controllo la struttura del mercato ittico: la richiesta di pizzo, da parte del gruppo, era quotidiana. Venivano presi di mira quasi tutti. Dalle casse di orate a quelle di gamberi, fino ad arrivare ad astici e pesci spada interi del valore di decine di milioni. Nessuno aveva mai avuto il coraggio di opporsi.

Carnevale e Perrotta, in base alla ricostruzione degli agenti coordinati dal vice questore Renato De Bernardo; provvedevano poi a rivendere la mercanzia taglieggiata nei mercatini rionali di Monterusciello. Insomma, un'organizzazione ben congegnata che si riforniva a spese zero. Un guadagno netto che, probabilmente, serviva per foraggiare gli esponenti del clan in una fase di blocco di tutte le principali attività illecite. Il presunto clan Longobardi è decapitato dai numerosi arresti eseguiti negli ultimi mesi. Tutti, come quelli di ieri mattina, con l'accusa di tentata estorsione. A Poggioreale, in attesa dell'udienza del Gup prevista per il 22 maggio, ci sono infatti Gennaro Longobardi, ritenuto dalla Procura al vertice del clan locale, il fratello Ferdinando, Raffaele Grieco, Eugenio Del Giudice e Domenico Carnevale, fratello di Pietro, fermato ieri. I cinque sono implicati nel tentativo di taglieggiamento nei confronti del centro di riabilitazione Serapide, sventato dalle intercettazioni ambientali e telefoniche dei carabinieri del Nucleo Provinciale di Napoli.

Ai domiciliari, invece, sono ancora Pietro Papaccio e Giuseppe Trincone che, l'estate scorsa, aggredirono il comandante di uno dei traghetti "Pozzuoli". Insomma un clan che perde pezzi giorno dopo giorno. Gli arresti di ieri, eseguiti dall'ispettore superiore Buonaiuto e dagli ispettori Bignotti e Valoroso, scoperciano un altro aspetto inquietante: il mercato del pesce attira da troppo tempo le attenzioni della criminalità organizzata. Nella struttura coperta di Pozzuoli il business è miliardario.

Pino Taormina

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS